

NOI DONNE

ORGANO DEI « GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA » DELLA VI ZONA

24 Aprile 1945

2. Num

Questa è lotta

In ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio o di montagna, in ogni casa, le donne combattono

E' la lotta dei Gruppi di Difesa che nelle città organizzano agitazioni, fanno opera di propaganda ed appoggiano ogni azione contro i nazifascisti in stretta unione con i Patrioti e che nelle campagne collaborano con l'esercito della liberazione, assistendo i partigiani durante i rastrellamenti e curando i feriti nei luoghi più impervi, sfidando ogni viglianza nemica.

E' la lotta rischiosa delle donne dei G.A.P. che, con la coscienza di compiere il loro dovere, giustiziano i traditori, sabotano le comunicazioni del nemico e portano con disinvoltura munizioni ed armi per i compagni da un capo all'altro della città.

A Torino, a Milano, a Genova, e in tutte le città occupate dai nazifascisti, alle manifestazioni popolari avvenute per protestare contro la fucilazione di Patrioti, l'arresto di ostaggi, l'insufficienza dei salari e l'affamamento del popolo, hanno preso parte anche le donne e la loro partecipazione sta a dimostrare il senso di solidarietà veramente nazionale che ci unisce, contro gli oppressori.

Una dottoressa di Milano durante un rastrellamento, sfidando i blocchi e la sorveglianza fascista, si recava tutte le sere a curare i feriti partigiani; altre donne organizzavano la fuga di alcuni patrioti piantonati in un ospedale; altre ancora partecipavano ad azioni di ricupero di armi e materiali.

E questi non sono che alcuni aspetti della lotta che le donne combattono: altre azioni meno appariscenti, ma non per questo meno utili alla causa sono compiute dalle donne delle nostre campagne e delle nostre città.

Le tombe dei nostri caduti sono sempre coperte di fiori: li ha posti con amore e rispetto la mano di una donna della quale spesso non si conosce il nome.

(continua in 2. pag. 3 colonna)

Donne! Questo è il nostro giornale e come tale tutte dobbiamo collaborare alla sua compilazione ed alla sua diffusione.

Tutte lo debbono leggere, tutte debbono sentirsi scosse nella loro coscienza ed invogliate a porsi i problemi che ci riguardano davicino.

Avete dei dubbi, delle incertezze, degli schiarimenti da chiedere? Per questo c'è il vostro giornale: basta che voi scriviate un biglietto o diciate a voce a chi vi consegna il giornale la questione che vi interessa ed ecco che « NOI DONNE » la tratterà, la chiarirà.

Volete comunicare alle altre donne qualche vostra idea? Scrivete un articolo e sarà pubblicato.

Donne all'opera: pensate, scrivete, parlate.

Tutto per la ricostruzione, tutto per le nostre rivendicazioni.

L'Italia libera e democratica di domani deve trovarci prime sul campo della lotta perchè il compito che noi dobbiamo assolvere è alla base della ricostruzione nazionale.

Le nostre donne

La medaglia d'oro è stata concessa a donne che hanno eroicamente partecipato alla lotta contro il nazifascismo:

Ecco una motivazione:

« NORMA PRATELLI - PARENTI. Giovane sposa e madre fra le stragi e le persecuzioni, mentre sul litorale maremmano infuriava la rabbia tedesca e fascista, non accordò riposo al suo corpo, nè piegò la sua volontà di soccorritrice, di animatrice, di combattente e di martire. Diede alle vittime la sepoltura vietata, provvide ospitalità ai fuggiaschi, libertà e salvezza ai prigionieri, munizioni e viveri ai partigiani, e nei giorni del terrore, quando la paura chiudeva tutte le porte e faceva deserte le strade, con l'esempio di una intrepida pietà donò coraggio ai timorosi e accrebbe l'audacia ai forti.

Nella notte del 22 giugno, tratta fuori dalla sua casa, martoriata dalla feroce brutalità dei suoi carnefici, spirò, sublime offerta alla Patria, l'anima generosa. - Massa Marittima giugno 1943 ».

UNIAMOCI

La giornata internazionale della donna è stata celebrata in un'atmosfera di entusiasmo per l'imminente vittoria delle Armate Alleate, che segnerà, dopo tanti anni di oppressione, di guerre, di morti, l'inizio di una nuova vita libera e serena nel mondo.

Nel congresso al quale hanno partecipato rappresentanti di molti paesi, sono stati ribaditi i principi che costituiscono la base della nostra azione: diritto per la donna di eleggere e di essere eletta, miglioramento delle condizioni di lavoro e protezione della maternità ed infanzia; ma è stata soprattutto celebrata l'opera che la donna ha svolto in tempo di guerra con intelligenza, sacrificio e maturità politica.

Tutte le donne che hanno lottato e lottano per un libero avvenire sono state giustamente esaltate: le inglesi mobilitate nelle officine, nelle industrie, nei cantieri, negli uffici che hanno sostituito con pari capacità gli uomini apportando alla patria il massimo contributo; le russe che durante l'invasione tedesca hanno opposto al nemico la resistenza passiva prima, la guerriglia poi e che, ora, oltre ad alimentare col lavoro quotidiano lo sforzo bellico della Russia, partecipano alla vittoriosa offensiva sovietica incorporate nell'esercito. Sono state esaltate le donne francesi le quali non domate da eccidi e da rappresaglie feroci, hanno saputo preparare con i Patrioti la riscossa che doveva dare al popolo francese l'alto onore di liberare da solo la propria capitale; le americane, le iugoslave, le croate, e finalmente le italiane che, risvegliate dal loro torpore ventennale, lottano a fianco delle gloriose brigate partigiane, coscientemente sicure che solo attraverso il sacrificio del suo popolo rinnovato, l'Italia potrà partecipare alla vita dei popoli liberi.

A Roma l'Unione Donne Italiane che ha celebrato la data nell'aula magna del Liceo Visconti, ha inviato un messaggio alle donne del Nord.

(continua in 2. pag. 1 colonna)

(continua dalla prima pag.)

Dopo aver esaltato l'azione dei Gruppi di Difesa della Donna che nelle campagne e nelle città danno un notevole apporto alla liberazione d'Italia e che hanno anche versato il loro sangue per la causa, il messaggio così conclude:

«Siano certe le nostre sorelle del Nord che parallelamente al loro sforzo noi condurremo il nostro per una totale partecipazione delle donne italiane alla ricostruzione politica e sociale del Paese».

In questa giornata, dunque, dedicata alla donna, la linea del fronte è stata abolita e tutte le donne d'Italia al di sopra di ogni classe, di ogni fede e di ogni partito si sono sentite vincolate dallo stesso scopo: unirsi per cacciare dalla nostra terra i nazifascisti, che la calpestano e l'insanguinano e collaborare poi con la nuova forza, con l'energia e col diritto acquistato nel lungo soffrire, alla rinascita di un'Italia libera.

«...»

Sulla lapide di una nostra fanciulla: Caterina Martinelli di Roma, è scritto così:

«IO NON VOLEVO CHE UN PO' DI PANE PER I MIEI BAMBINI IO NON POTEVO SENTIRLI PIANGERE TUTTI SEI INSIEME».

«...»

NOTIZIARIO

VAL TREBBIA - VAL D'AVETO.

Nei Gruppi di Difesa della Donna si lavora attivamente. In molti paesi funzionano posti di ristoro per partigiani. Durante le feste pasquali sono stati portati doni ai patrioti feriti. Si va costituendo un servizio di staffette per informazioni e collegamenti.

ELOGIO Il gruppo «Tigrona» della Val Nure deve essere segnalato per la sua attività durante l'ultimo rastrellamento. Le organizzate portarono informazioni e viveri ai partigiani, curarono i feriti ed aiutarono moralmente e materialmente i nostri prigionieri in mano al nemico. La più giovane del gruppo formò una squadra di ragazzi e li guidò nella difficile impresa di sottrarre ai tedeschi le munizioni che furono poi consegnate ad un Comando partigiano. Malgrado il divieto nazista, le donne del G.D.D. raccolsero e ricomposero le salme dei partigiani trucidati ed eseguirono fotografie che serviranno per l'identificazione e per documentare la barbarie nazifascista.

Combattendo per la liberazione d'Italia le donne combattono per la loro libertà

«Libertà» è una parola bella e facile a pronunciarsi, ma nella realtà della vita sociale essa rappresenta uno stato che si può raggiungere soltanto con la lotta.

Il popolo italiano che attraverso la strage e la miseria della guerra ha riacquisito la coscienza del proprio diritto alla libertà, combatte per cacciare dal nostro paese i tedeschi invasori e per distruggere il fascismo, perché sa che quando l'Italia sarà libera dalle forze reazionarie che l'hanno oppressa, anche il popolo sarà libero in un nuovo mondo di giustizia e di uguaglianza.

Nella stessa situazione è la donna, la quale ha sofferto molto in questa guerra: ha visto piangere i figli per la fame, la famiglia disunita, la casa distrutta, i lutti, le rapresaglie dei fascisti sulla popolazione, gli ostaggi e le deportazioni in massa, ed ha sentito maturare nella sua coscienza giorno per giorno, dolore per dolore, la certezza che anch'essa ha una libertà da raggiungere e dei diritti da rivendicare.

Diritti soprattutto che le permettano di difendere la sua casa, la sua famiglia ed il benessere dei figli. Ma come ottenerli?

La donna italiana si è resa conto che se si limiterà ad attendere tempi migliori nel cerchio chiuso della sua vita e delle sue preoccupazioni, essa domani non avrà il diritto di chiedere una libertà non conquistata con la lotta; si è resa conto che la liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista è condizione essenziale per l'avvento di un nuovo mondo in cui sia garantita la libertà anche alla donna.

Essa sente profondamente la necessità della lotta popolare per l'indipendenza e la libertà della Patria e accanto agli organismi nati dal movimento popolare di liberazione, accanto ai Comitati di Liberazione Nazionale, al Corpo Volontari della Libertà, al Fronte della Gioventù ecc. ha costituito i Gruppi di Difesa della Donna che formano una rete vasta ed operante nelle zone occupate dai nazifascisti, collaborano in ogni modo con l'Esercito Partigiano, compiono nelle città audaci azioni di G.A.P., eseguono collegamenti e prendono informazioni. Infine le donne si sono anche arruolate nelle formazioni dei Patrioti dando ai compagni un continuo esempio di sacrificio, di fraternità e di valore.

Intensifichiamo dunque la nostra partecipazione alla lotta perché combattendo per la liberazione d'Italia combattiamo anche per la libertà e per la rivendicazione dei diritti della donna; non solo, ma nell'azione prenderemo coscienza delle nostre capacità e delle nostre possibilità, ci libereremo dai residui di un passato umiliante ed acquisteremo una maturità politica e sociale che ci porrà in grado di partecipare a tutte le manifestazioni della vita nazionale.

L'Italia, rovinata da vent'anni di fascismo ha bisogno anche della nostra opera per essere ricostruita.

Noi vogliamo entrare nella nuova vita italiana con un contributo di sacrificio e di opere simile a quella dell'uomo, che ci consenta di ottenere anche un'assoluta parità di diritti.

«...»

(continua dalla prima pag.)

Anche questa è lotta.

Un partigiano sfinito da una lunga marcia passa davanti ad un casolare isolato, per la via di un paese e le porte si aprono e volti sorridenti di donne lo invitano al fuoco e alla mensa.

Anche questa è lotta.

Le donne nascondono ai nazifascisti i prodotti dei loro campi e del loro lavoro per sottrarli ad una requisizione che gioverebbe al nemico e prolungherebbe la guerra.

Anche questa è lotta.

In essa le donne italiane unendosi ed organizzandosi nei Gruppi di Difesa sentono con una certezza, non forzata da propaganda, ma sorta dal sentimento e da una chiara visione dell'avvenire, che questa è la giusta lotta di liberazione per la quale non è vano lavorare e soffrire ancora.

«...»

A iniziativa di un G.D.D. a C., durante una festa, sono state raccolte L. 656 pro stampa partigiana.

Anche il III G.D.D. ha indetto una sottoscrizione pro stampa che ha dato come primo versamento L. 250. In molte località i G.D.D. stanno organizzando feste, lotterie e sottoscrizioni.

I risultati ottenuti che sono molto soddisfacenti indicano che la popolazione, rispondendo pienamente alle iniziative dei G.D.D., dimostra di rendersi conto dell'importanza di una stampa libera, vera espressione dei suoi sentimenti e della sua volontà.